

I. LA FAMIGLIA: UNA VOCAZIONE AD AMARE PER SEMPRE

1. LA NOSTRA ESPERIENZA: LA DOMANDA SULL'IDENTITÀ E LE NOSTRE SPERANZE

Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Talvolta queste domande si affacciano inquietanti nella nostra vita: e sono inquietanti perché dalla risposta che diamo dipende il senso di ciò che facciamo ogni giorno. Ma come rispondere? Da soli è difficile.

C'è tuttavia un'esperienza assolutamente originale, che è capace di rivelarci qualcosa su di noi. Si tratta dell'esperienza dell'incontro tra l'uomo e la donna, cioè dell'esperienza dell'amore.

Anche Adamo da solo si trovava perplesso sulla sua identità e sul suo destino, incapace di riempire la sua vita unicamente col lavoro (cf. *Gn 2,18-25*). Per questo si addormentava, annoiato di vivere tra le cose, pur così belle, insoddisfatto di rapportarsi con gli animali, pur così simpatici. Solo la donna lo fa uscire da quel sopore esistenziale e lo sveglia ad una dimensione propriamente umana. Ma che cosa svela in realtà l'amore?

2. DIFFERENZA SESSUALE E APERTURA ALL'ALTRO

L'incontro singolare con la donna svela innanzitutto *la differenza sessuale*. Infatti quell'incontro è stato possibile proprio perché c'era una differenza sessuale, decisiva per l'identità di ciascuno: nel corpo, nella psiche, nella persona.

L'altra persona è davvero "un altro", differente da me. Differente certo, ma non lontano, non estraneo, di sicuro non indifferente. La sessualità rivela che nell'intimo del mio essere c'è una ferita, che il mio essere da solo non basta a se stesso. Indica anche qualcosa di più: nel mio intimo è iscritta l'apertura del mio stesso essere all'altro. E, di fatto, solo nel rapporto con l'altro posso comprendere me stesso fino in fondo.

La sessualità quindi rende possibile un incontro assolutamente originale tra l'uomo e la donna, incontro imprevedibile e ineducabile. Si tratta dell'esperienza dell'amore, che è vista da ambedue come un dono arricchente e carico di senso per la vita. Il suo senso, al di là dell'intensità del sentimento che provoca, consiste proprio nella comunione delle persone che promette e realizza. La differenza tra l'uomo e la donna è il presupposto dell'*unità dei due*: "i due diventeranno una sola carne" (*Gn 2, 24*).

3. SESSUALITÀ E DONO DI SÉ

Eppure la sessualità, mentre promette tanto, da se stessa raccoglie così poco... Essa mette in moto tutta la persona nella sua interezza: istinti, emozioni, desideri, affetti, speranze. Con la sua intelligenza la persona è chiamata ad interpretare ciò che vive, dando unità alle differenti esperienze interiori in riferimento alla persona dell'altro. Con la sua libertà è chiamata ad implicarsi con l'altro, riconoscendone la bontà e promovendone la realizzazione.

L'Adamo di tutti i tempi che si trova di fronte ad Eva, e viceversa, può comprendere la promessa di comunione che gli viene fatta nell'esperienza sessuale e come in questa comunione si gioca il senso della sua via, del suo stesso destino di uomo.

Si tratta in effetti di una comunione di persone, che è possibile vivere solo nel dono sincero, totale e reciproco di se stessi. "L'uomo che sulla terra è l'unica creatura che Dio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi se non mediante un dono sincero di sé" (*Gaudium et spes 22*). E' allora che la sessualità diventa veramente significativa, capace di esprimere un linguaggio personale di

amore. Essa manifesta la sua capacità di realizzare una comunione tra le persone, di unirle reciprocamente e intimamente.

Vivere l'uno per l'altro, portarci verso la comunione: ecco il mistero a cui chiama la sessualità. Ed inoltre: proprio in questa comunione aprici ad accogliere Colui che ne è l'autore e che l'ha resa possibile. Proprio così, in questa vocazione all'amore, umano e divino, si manifesta il senso ultimo della vita. "Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore" (*Familiaris consortio* 11).

4. MATRIMONIO: SACRAMENTO DELL'AMORE UNICO, FEDELE, INDISSOLUBILE

L'orientamento dell'amore alla persona dell'altro, per costruire con essa una comunione, ne spiega anche i caratteri costitutivi: l'unicità, la fedeltà e l'indissolubilità. La pulsione sessuale e la tendenza affettiva si rivolgono infatti ultimamente ad una persona e la verità piena che essi annunciano si realizza solo quando la singolare dignità della relazione con la persona è affermata: dono di sé fedele per sempre. Unicità della relazione, fedeltà nel tempo e indissolubilità del legame, pubblicamente stabilito, non sono quindi esigenze estrinsecamente imposte dalla società; sono invece dimensioni intrinseche di un amore autentico, rispettoso della dignità delle persone. Il disegno di Dio sull'amore umano non comporta prima di tutto norme da osservare, ma rivela una verità intima, che corrisponde alle più originarie esigenze del cuore umano, indelebilmente iscritte in ogni autentica esperienza d'amore tra uomo e donna.

Solo la differenza sessuale tra l'uomo e la donna consente quella reciprocità e complementarità, che danno significato all'unità corporea e spirituale delle persone, la quale, così, non si ripiega su di sé, ma può aprirsi a ricevere il dono dei figli. Ecco perché le relazioni omosessuali non possono essere considerate espressione legittima del vero senso dell'incontro amoroso che fa uscire di sé per incontrare l'altro diverso da sé.

Solo l'unicità della relazione amorosa è in grado di realizzare il dono di sé integro e l'accoglienza dell'altro senza riserve. Il "per sempre" esprime poi nel tempo la effettiva totalità del dono, per cui avviene la consegna di sé in una fedeltà alla persona dell'altro e agli impegni presi, che si mantiene intatta nelle circostanze cangianti. Una mentalità divorzista misconosce la dimensione temporale essenziale al legame amoroso, favorendo la debolezza dell'impegno della libertà verso l'altro.

Il carattere pubblico e irreversibile dell'impegno matrimoniale è poi esigenza irrinunciabile legata alla dimensione sociale della libertà umana, che si manifesta pienamente solo quando si esprime di fronte a testimoni, all'interno di una comunità, rendendo oggettivo e definitivo il patto dell'amore: la consegna di uno all'altra per sempre. La pratica della convivenza senza un impegno pubblico riduce invece l'amore ad una questione soggettiva ed intimista.

5. DONO DI SÉ E PATERNITÀ / MATERNITÀ

Ma il dono di sé, vissuto nella sessualità, nasconde ancora un altro mistero. Si tratta infatti di un dono che è capace di comunicarsi, di diffondersi e di generare amore, di *procreare* persone capaci a loro volta di amare. Solo l'amore di Dio ama prima ancora che la persona amata esista; anzi, e la persona amata esiste proprio in forza di questo amore. E' di questo amore che i genitori sono chiamati ad essere responsabilmente operatori, generando mediante il loro amore umano nuove persone, volte dall'amore creatore divino.

Così la sessualità nasconde in se stessa il mistero supremo dell'amore di Dio che ci crea per amore e che ci invita all'amore. E l'uomo e la donna sono chiamati a riconoscere, nello stupore e nell'adorazione, il mistero della presenza divina e ad aderirvi come collaboratori responsabili, non come arbitri né come semplici esecutori.

Nell'unità di questi tre fattori dell'esperienza dell'amore, di ogni esperienza di amore: differenza sessuale, unità nella comunione delle persone e fecondità, consiste il disegno originario di Dio, che può essere sinteticamente definito come "*mistero nuziale*".

6. L'IDENTITÀ DELLA PERSONA E DELLA FAMIGLIA

Accogliere l'amore che ci precede è l'essenza della figliolanza. Non si diventa padri, se non si accetta di essere prima di tutto figli. Uno non può amare davvero se non riconosce l'amore che gli è stato offerto precedentemente dai suoi genitori. Altrimenti tutto nella vita si ridurrebbe all'arbitrio di un progetto personale, programmato con la propria ragione e realizzato con le proprie forze, imposto alla realtà e contrattato con gli altri.

Riconoscersi figlio, allora, segna il primo passo per la scoperta della propria identità. Qui sta la base autentica di una fraternità, che a partire dalla prossimità abbraccia ogni uomo e ogni donna.

Esso apre a strada alla possibilità di *diventare sposo* e sposa, e così arrivare ad *essere padre e madre*, cioè a comunicare l'amore ricevuto in dono, lasciandone sviluppare responsabilmente la fecondità.

In questa dinamica progressiva: figliolanza, sponsalità e paternità / maternità sono descritti i tratti che definiscono fondamentalmente la nostra identità personale e che segnano la vocazione. La famiglia, fondata sul matrimonio, "santuario dell'amore e della vita" (*Evangelium vitae* 92), è il luogo dove questa vocazione viene scoperta e custodita ed è nello stesso tempo l'esito maturo di un impegno fedele.

7. LA QUALITÀ DELL'AMORE SPONSALE: LA VIRTÙ DELLA CASTITÀ

Voler amare non significa però essere anche di fatto capaci di amare. Per vivere la vocazione all'amore sponsale abbiamo bisogno non solo della decisione di amare e della generosa disponibilità di donarci, ma anche di una qualificazione del nostro amore, di modo tale che, mediante i nostri atti, possiamo davvero edificare una comunione di persone nella famiglia. L'amore ci chiede di imparare ad amare concretamente, nei gesti molteplici e nelle situazioni diversificate della vita di ogni giorno.

Questa qualificazione è un'eccellenza del soggetto, un dono di Dio e un'arte, che si acquista con pazienza, un'energia nuova e una luce affascinante. E', in definitiva, una virtù: la virtù degli innamorati, cioè la virtù della castità. Essa, lungi dal reprimere, ignorare o contrastare i dinamismi pulsionali e affettivi della sessualità e dell'affettività, li integra orientandoli a costruire la comunione delle persone, contenuto della promessa originaria.

Ecco dunque la vocazione dell'uomo, quella che dà senso alla sua vita: costruire giorno per giorno, nel suo agire concreto, una comunione di persone, con originalità, con pazienza, con creatività e con fedeltà. In questa costruzione si gioca ultimamente la riuscita della sua vita, la realizzazione della promessa di pienezza e felicità che lo muove in ogni sua iniziativa e azione.

8. LA SORGENTE DELL'AMORE

Ma perché l'uomo è chiamato ad una comunione di questo tipo? Perché mai questa legge della comunione è iscritta in ogni cellula del suo stesso essere?

Non certo per caso. Piuttosto perché egli viene da una comunione di persone: la comunione della Santissima Trinità. Allora la differenza sessuale è un segno della vocazione ad esprimere il mistero nuziale e un'attualizzazione della comunione con Dio Trinità, ultima e perenne sorgente dell'amore, che sola può soddisfare l'ampiezza del desiderio umano.

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO

- L. ALONSO SCHOECKEL, *I nomi dell'amore. Simboli matrimoniali nella Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1997.
- C. CAFFARRA, *Etica generale della sessualità*, Ares, Milano 1992.
- J. LAFFITTE - L. MELINA, *Amour conjugal et vocation à la sainteté*, Editions de l'Emmanuel, Paray-le-Monial 2001.
- W. MAY, *Sex, marriage and chastity*, Franciscan Herald Press, Chicago 1981.
- C. ROCCHETTA, *Il sacramento della coppia. Saggio di teologia del matrimonio cristiano*, EDB, Bologna 1996.
- A. SCOLA, *Uomo-donna. Il "caso serio" del amore*, Marietti 1820, Genova 2002.
- K. WOJTYLA, *Amore e responsabilità*, Marietti, Torino 1982.

